



In concorso ieri a Berlino «Gas Food Lodging» della regista americana Allison Anders e la coproduzione europea «Utz» di George Sluizer. Un'indagine sulla solitudine femminile e una metafora contro il potere. Al Forum applausi e simpatia per il film italiano «Gli ultimi giorni».

Tre donne sole nel «deserto»

Forum sugli scudi, ieri, al 42° Filmfest Il finlandese Aki Kaurismaki ha presentato il suo nuovo film *La vie de Bohème*. Corso Salani ha portato qui *Gli ultimi giorni*, sua opera seconda dopo *Voci d'Europa*. Con Salani (e con la coproduzione di *Utz*, ieri in concorso, da parte della casa di distribuzione Academy) si conclude praticamente la spedizione italiana a Berlino '92.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

BERLINO Per un giorno il Forum ruba la scena al concorso grazie a *La vie de Bohème*, nuovo ateo di Aki Kaurismaki, e - per noi italiani - a *Gli ultimi giorni* di Corso Salani. Due cineasti anomali Salani che, dopo *Il muro di gomma* è sempre più richiesto come attore, ma che giura di continuare, come regista, «a fare piccoli film possibilmente corti e girati fra amici, senza mirare alle grosse produzioni». Kaurismaki che assieme al fratello Mika (anch'egli presente al Forum con un film) rappresenta l'intera squadra cinematografica della Finlandia, ma vive in Portogallo («perché c'è il sole» dice) e non sogna, a differenza di quasi tutti i giovani europei, l'America. Due matti? Forse. E ce ne fossero tanti altri.

Molto meno «matti», ma una volta tanto dignitosissimi i due film che sono scesi ieri in lizza in concorso: l'americano *Gas Food Lodging*, opera prima della regista Allison Anders e l'europeo *Utz*, di George Sluizer (una volta tanto la parola «europeo» non è gratuita: il film è una coproduzione italo-anglo-tedesca, diretta da un olandese nato a Parigi). *Utz* è una corretta, elegante trascrizione in immagini di un romanzo stupendo, scritto poco prima di morire dall'inglese Bruce Chatwin. Questo originalissimo scrittore aveva fatto di Kaspar Utz, oboe che nella Praga di Husak raccoglie porcellane di Meissen, una metafora della resistenza sotterranea ad ogni tipo di oppressione, e della sua «mania» il collezionismo un'arma silenziosa contro il Potere. Tutti temi che rimangono nel film, per carità, ma in un'esposizione un po' gelida e in una struttura

narrativa stracolma di flashback e forse eccessivamente lambiccata. Un buon film per spettatori raffinati comunque e una superba prova dell'attore tedesco Armin Müller-Stahl fin d'ora un candidato al premio per la miglior interpretazione maschile.

Se *Utz* si svolge negli intricatissimi spazi mentali della vecchia Europa in una Praga qua e là davvero magica, *Gas Food Lodging* va invece in scena in un paese dove tutto è piatto e unidimensionale: il New Mexico estremo Sud degli Usa cittadina di Laramie pochi abitanti e pochissime distrazioni. Qui passa tediosamente la vita di Nora, giovane madre abbandonata dal marito e delle sue figlie Trudi e Shade. Tutte perennemente in cerca di un uomo e tutte puntualmente deluse da tutti quelli che incontrano. Trudi, soprattutto è addirittura - come dice? - esagerata nella sua ricerca, e quando si innamora di un giovane geologo inglese di passaggio questi la lascia incinta e scompare nel deserto. Solo a fine film scopriamo che è morta e nella notizia dolorosa c'è in fondo un barlume di speranza almeno si sa che un pizzico di umanità affiora di tanto in tanto. Paesaggi immensi, psicologie elementari, sensibilità femminile («non femminista» c'è grande nostalgia degli uomini e persino della loro brutalità), un senso di «già visto» assai tranquillizzante e tutto sommato affascinante. Musico stupendo di J. Massis, chiavista di un gruppo rock grandissimo e miscelatore di *Dinosaur Jr*. Questa, ne siamo coscienti è una notizia riservata a dieci lettori, non di più. Ma quei dieci andranno a vedere il film di sicuro se mai uscirà in Italia.



Corso Salani ieri ha presentato al Forum «Gli ultimi giorni»

Kaurismaki uno e due. La «Bohème» vissuta in Finlandia

UMBERTO ROSSI

BERLINO Una volta chiesero a Luis Buñuel se era religioso e lui rispose «Grazie a Dio, sono ateo». L'aneddoto ci è venuto in mente assistendo alla proiezione di *La vita di Bohème* decimo film di Aki Kaurismaki. Il parallelo fra il regista di *Vindiano* e il giovane autore finlandese non può certo basarsi su assonanze culturali quanto su una comunità di spirito che fa dell'anarchismo un metro per misurare gli uomini e le cose. Ne abbiamo la prova in questo film in cui Aki Kaurismaki affrontando la nota vicenda di Rodolfo Mussetta e compagni non si ispira neppure alla lontana all'opera lirica di Puccini un autore che non ama quanto al romanzo di Henri Murger da cui trasse spunto anche il musicista. Il film è fotografato in un suggestivo bianco e nero ed è ricchissimo di citazioni cinematografiche: si va da Renoir a

Hitchcock, da Welles a Truffaut, così come un paio di registi - Samuel Fuller e Louis Malle - vi compaiono in veste d'attori e in ruoli, quasi sempre, di salvatori di malcapitati artisti in situazioni economicamente disastrose. Questi ultimi sono un profugo albanese che fa il pittore un musicista che tenta di realizzare un'opera d'avanguardia intitolata «Il blu nella creazione artistica» e uno scrittore che si porta dietro un monumentale romanzo che nessuno vuole. L'asse del film è in un profondo ribrezzo per il denaro necessario, ma anche corrotture di amicizie, sentimenti purezza d'animo. Il tutto confezionato con sofferenza ironia e grande inventiva. Un film divertente e dalla struttura assai complessa, non a caso Aki Kaurismaki ha penato anni prima di riuscire a realizzarlo e dire che è stata proprio la lettura del romanzo di Murger ad

indurlo nel 1976 ad abbandonare il lavoro di impiegato postale per dedicarsi al cinema. Un dato anagrafico che lo apparenta ad un altro autore dalla vena ferace Charles Bukowski. Forse passare qualche anno fra tumbi e lettere da smistare favorisce la vena creativa.

Aki Kaurismaki è presente alla Berlinale anche nella sezione cortometraggi con *Those Were the Days*, sei minuti di cinema direttamente filati dal regista. È un'unico sequenza di cinema puro, divertente, intelligente. Rimettendo in scena i suoi «cow-boys» che non vanno più in America ma si fermano a Parigi, il regista sembra volerci dire che non c'è più spazio neppure per quella ricerca del mito che spingeva avanti questo gruppo nel film precedente.

A Berlino c'è anche Mika fratello maggiore di Aki che qui ha portato il suo *Zombi e il treno fantasma* storia di un musicista rock alcolizzato, renitente alla leva, ladro e incapace di fare un qualsiasi lavoro manuale. Il regista si muove su linee espressive vicine a quelle solitamente utilizzate anche da Aki, ma vi aggiunge un sovraccarico di dettagli socio-politici che appesantiscono il film, e cancellano quella «divina ambiguità» che è il sale di qualsiasi opera d'arte.

La settimana particolare di Corso Salani

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO «La Germania è in ginocchio per la neve». Non è il bollettino meteorologico di Corso Salani che ci informa sul suo stato di salute. «Siamo arrivati ieri da Firenze in macchina, praticamente sempre in coda, a 30 all'ora su autostrade ghiacciate, un incubo. Sono a pezzi». L'impatto con il festival di Berlino è stato duro, ma - nonostante la neve - non freddo. *Gli ultimi giorni* è passato ieri al Forum, ed è stato ben accolto. E ieri sera Salani era atteso dal bagno di folla

del Delphi un cinema cittadino dove i film della prestigiosa sezione collaterale vengono proiettati in un clima da curva Sud (nel senso buono grande tipo grande calore). Film piccolo ma apprezzabile e soprattutto simpatico, *Gli ultimi giorni* Simpatico quanto il suo regista-protagonista che avete visto nei panni del giornalista Rocco in *Muro di gomma* e vedrete presto accanto a Diego Abatantuono nel nuovo film di Marco Risi *Nel continente nero*. Risi e

Maunzio Tedesco, d'altronde sono nella squadra produttiva anche di *Gli ultimi giorni*, che sarà distribuito in Italia dalla Biography e girerà soprattutto per cancelli. Prima uscita: Ferrara poi si vedrà. «Dopo averlo finito - racconta Salani - sono stato in Kenia per girare il film di Risi e ho un po' abbandonato questa mia piccola creatura. Sono felice, ora di ricominciare a occuparmi di lei».

Gli ultimi giorni racconta la settimana un po' particolare di Alberto (lo stesso Salani) che da Bologna si reca nella natia isola di Capraia per ritrovare la

fanciulla dei suoi sogni e chiedere di sposarlo. Peccato che appena lo vede Marina gli mostra «sei che mi piaci» e, ovviamente, non accetta. Ma con Giuseppe il rivale di sempre. È lunedì, le nozze sono per la domenica e la settimana trascorre negli inutili, goffi, tenacissimi tentativi di Alberto di inbaltare la situazione, usando ogni mezzo dai ragionamenti alle canzoni di Julio Iglesias. Niente da fare.

È un film di piccoli sentimenti e di dialoghi quotidiani, ben recitati da Salani e dai suoi attori-amici. «Abbiamo girato a

Capraia in marzo. Bellissimo. Era la prima volta che una troupe lavorava lì praticamente tutti i sessanta residenti dell'isola, e compiono nel film». Tutto molto pianificato anche la spontaneità. «C'è un copione molto rigida, e non si sgara. Io sembro un attore "spontaneo", almeno spero ma sul set sono iper-preciso. Per questo girando *Nel continente nero* con Diego Abatantuono, ogni tanto mi distraevo a guardare andavo in crisi. Diego è un vulcano, se fa dieci ciak di una scena sono tutti e dieci diversi, e tutti belli. Difficile scegliere».

Primeteatro. A Roma «Una donna nella mente» di Alan Ayckbourn

Una telenovela nei sogni di Susan



Una scena di «Una donna nella mente» di Ayckbourn

STEFANIA CHINZARI

Una donna nella mente di Alan Ayckbourn, regia di Giovanni Lombardo Radice scene e costumi di Alessandro Chiti interpreti Elena Cotta, Carlo Alghiero, Cesare Salvi, Roberto Fosco, Daniela Di Dintoro, Luisa Mazzetti, Luca Negroni.

Roma: Teatro della Cometa

Un marito pastore che da trent'anni non pensa che al suo libro sulla storia della parrocchia una cognata gringna perduta dietro l'illusione spiritica di ricongiungersi col consorte scomparso un figlio tassato e timido che sceglie la strada della setta religiosa e del silenzio assoluto. Cosa resta a Susan donna di mezza età senza più un ruolo sociale definito svaniti gli affetti, evaporato l'amore? Con sottile e partecipe indagine Alan Ayckbourn si inoltra ancora una volta nella psiche turbata e labile di questo ennesimo personaggio femminile della sua affollata galleria.

(*Woman in Mind*) scritta nel 1985, è un punto di passaggio importante nel percorso di Ayckbourn prolifico autore in glesie baciato dal successo conosciuto in Italia soprattutto per merito di Giovanni Lombardo Radice, regista e co-autore anche dell'allestimento in corso al Teatro della Cometa uno spettacolo particolarmente promettente nella prima parte ben dosato nella tragica comicità delle situazioni e dei personaggi più sfilacciato e banale nel vorticoso finale allucinato. Grazie a questo testo Ayckbourn porta a compimento il doppio binario dell'approfondimento psicologico e delle innovazioni strutturali.

La risposta alla solitudine di Susan al vago e insopportabile senso di inutilità che quotidianamente la avvolge è infatti la creazione di una famiglia immaginaria. Suo «marito» Andy suo «fratello» Tony e sua figlia Lucy sono proprio come lei: vorrebbe levigati, biondi affettuosi, bisognosi della sua presenza. In una parola per

fetti immacolati e belli, ricchi e felici come solo i personaggi di *Beautiful* sanno essere. Un rifugio fantastico che la soccorre nei lunghi momenti di angoscia come dopo gli stentati colloqui con il marito o nelle prove difficili come gli svenimenti di cui è sempre più frequentemente vittima o l'arrivo a sorpresa del figlio Rick. Nel giardino creato da Alessandro Chiti ora radioso roseate da telenovela ora semplice cortile fiorito Susan una convulsa Elena Cotta dalle movenze un po' ingessate chiama attorno a sé familiari reali e protagonisti del suo dramma interiore con l'aiuto complice del cordiale dottor Windsor empatico al punto da penetrare in lui stesso quel mondo di sogni fino al vertice della sua follia. Quando persino la seconda famiglia le si rivela persecutrice e si assottiglia fino a sparire il discrimine tra realtà e manipolazione del reale. In scena Carlo Alghiero è l'indifferente marito Cesare Salvi il simpatico medico Luca Negroni il figlio Roberto Fosco Gian Carlo Puglisi Luisa Mazzetti la famiglia immaginaria.

«Rigoletto», da Bologna al Fujijama

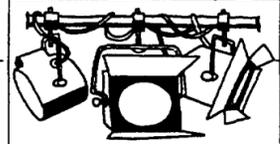
ROMA. Tutto lo staff del Teatro Comunale di Bologna si è riunito ieri a Roma con in testa il sindaco Renzo Inghini presidente dell'Ente lirico bolognese, per annunciare una tournée in Giappone. In programma *Rigoletto* di Verdi, *Cenerentola* di Rossini, *Adriano Lecocquer* di Ciaffa, *Messa Solenne* di Rossini. Al centro della conferenza stampa l'amministratore delegato della Fuji Television Keichi Tsukava. Ri-

corda che si tratti della più diffusa rete televisiva privata in grado di raggiungere il 98% delle famiglie giapponesi. La Fuji ha stanziato 14 miliardi per la tournée e nel paese lopera lirica è molto amata. Mirella Freni che è già stata in Giappone ha ricordato l'assalto del pubblico che si arrampicava sul palco, unico gli appassionati avevano seguito l'opera (*Bohème*) con gli spartiti sotto agli occhi ma finto lo spettacolo si rovesciavano in palcoscenico per portare in trionfo la cantante.

Il sovrintendente del Comunale Sergio Escobar parla della tournée come di un evento che coinvolge tutta Bologna e si configura come un messaggio d'arte dell'Europa all'Estremo Oriente. Gioacchino Lanza Tomasi illustra nei dettagli il cartellone che ha in Riccardo Chailly un protagonista. Meno che l'*Adriano* affidata a Rober-

to Abbado tutto il resto sarà diretto da Chailly. L'importantza e le prospettive della tournée sono state consacrate anche da un documentario televisivo che aveva le telecamere puntate sui luoghi delle rappresentazioni: il Tokio Burika Kaikan (2300 posti), la Kanagawa Kenmin Hall (2200 posti), di Yokohama l'Orchard Hall (2100 posti) di Shibiya nuovo teatro nel quartiere dei giovani: a Tokio.

Molto ottimisticamente il documentario (sole nascente sui grattacieli di Tokio) si è concluso non con un «che la festa cominci» ma con un fuoco d'artificio annunciante: «La festa è cominciata». I giapponesi stanno avanti su tutto anche sul tempo. Noi qui dovremmo far passare minuto per minuto i sedici mesi che ancora ci separano dalla tournée. È prevista infatti tra giugno e luglio 1993.



SPOT

IL LIBRO IN TV, UNA VITA DIFFICILE. Ottocentomila spettatori di media con picchi di un milione e trecentomila e cadute che arrivano a seicentomila. È andamenti che l'Auditel ha registrato per *Babele* il programma sui libri condotto da Corrado Augias. Va bene o male? «Dal punto di vista televisivo va certamente male - ha detto Augias - Ma se vediamo la cosa dal punto di vista della promozione culturale è un successo». Il dibattito è comunque aperto. Della difficile vita del libro in tv si è parlato ieri a Roma nella sede dell'Accademia Spagnola. Attorno al tavolo c'erano lo stesso Corrado Augias, Luciano De Crescenzo, Gianni Ippoliti e Alberto Abruzzese, docente di sociologia delle comunicazioni di massa. «È un errore continuare a guardare alla tv generalista, che deve ammassare grandi masse di pubblico - ha detto Abruzzese - Ci stiamo dirigendo invece verso una tv sempre più segmentata». Per De Crescenzo il problema è quello di usare un linguaggio popolare, anche parlando di libri e di cultura.

FERRARA MUSICA APRE CON ROSSINI. Lo stonco all'istituzione di Luca Ronconi dell'opera rossiniana *Il viaggio a Reims* diretta da Claudio Abbado torna domani a Ferrara «rivisto e corretto» dalla regia di Ugo Tessitore. L'opera che fu messa in scena nel '84 per il Rossini Opera Festival con scenografie e costumi di Gae Aulenti avrà anche in questa edizione alcuni degli interpreti di allora: Cecilia Gasdia, Lucia Valentini Terrani, Lella Cubberli, Ruggero Raimondi e William Matteucci. A questi si affiancherà fra gli altri, Tiziana Fabbri e il coro del Teatro La Fenice diretto da Marco Ghiglione. Lo spettacolo verrà replicato il 22, 24 e 26 febbraio.

IN OSPEDALE GEORGE PEPPARD. L'attore è stato ricoverato in un ospedale di Fidenza per un disturbo gastrointestinale. Il 63enne attore noto per le sue interpretazioni nei film «Colazione da Tiffany», «L'uomo che non sapeva amare» e «La caduta delle aquile», si è presentato al centro medico della Thomas Jefferson University chiedendo di essere sottoposto ad una serie di esami clinici. Secondo un portavoce dell'ospedale, le condizioni di Peppard - protagonista della serie televisiva «A-Team» - sono stazionarie.

EURONEWS AVRÀ SEDE A LIONE. EuroNews la futura Cnn europea non avrà sede a Bologna, ma a Lione. La decisione presa dal Cda della società che dovrà gestire il progetto ha colto tutti di sorpresa. Lione, infatti, non era in alcun modo la favorita fra le 15 città che si erano candidate per ospitare la sede delle nuove news europee. Lo era invece Bologna dove un pool di promotori, con a capo la fondazione Marconi, contava di festeggiare con EuroNews nel '95 il prossimo centenario dell'invenzione della radio. Il nuovo canale, che dovrà partire nel dicembre 1992, si propone ad un pubblico potenziale di 23 milioni di telespettatori.

PRINCE: UN VIDEO FIRMATO SPIKE LEE. Il prossimo videoclip di Prince *Money don't matter 2 night* (in uscita a fine mese) porta la firma del più celebre e discusso dei registi afroamericani Spike Lee. Lo ha annunciato un portavoce del cantante di Minneapolis Garvey Rich, precisando che Spike Lee utilizzerà per il clip alcune immagini girate in Africa ed a Brooklyn durante le riprese del suo film *Malcolm X*. Prince sarà in Europa a maggio.

AMERICAN MUSIC CLUB, UNA RETTIFICA. Il previsto tour degli American Music Club non è stato del tutto cancellato, gli organizzatori precisano che a causa dell'indisposizione del cantante gallese Iwan Rhys Ionesco è saltata solo la tappa romana. Questa sera il gruppo si esibirà a Firenze e domani sera chiude il suo tour a Soronno.

I BEATLES VISTI DA ARINGA E VERDURINI. Debutta questa sera al Teatro Ruffredi di Firenze (fino al primo marzo) il nuovo show della compagnia Aringa e Verdurini, intitolato *The Beatles songbook concerto* un omaggio ai «Fab Four» che proprio trent'anni fa incidevano il loro primo album. Per l'occasione Aringa e Verdurini si presentano accompagnati da due musicisti, con i quali riproporranno il repertorio beatlesiano nella loro consueta vena comico-surreale.

(Eleonora Martelli)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

LUNEDÌ 24 FEBBRAIO - ORE 16
AULA MAGNA
Facoltà di Economia e Commercio - Via Curtatone

LO SCANDALO BNL

Partecipano

sen MASSIMO RIVA (vice presidente Commissione d'inchiesta del Senato sul caso BNL/Sin Ind)

GIUSEPPE F. MENNELLA (giornalista)

FRANCESCO TERRERI (Osservatorio sull'esportazione di armi-IRES Toscana)

prof ALDO BOMPANI (cattedra Tecnica Bancaria Università di Firenze)

progetto LA TALPA

Ciclo di seminari organizzati dagli Studenti di Sinistra
Collettivo di Economia e commercio

SABATO 22 FEBBRAIO
CON L'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 32 CILE

Giornale + fascicolo CILE L. 1.500

ETASLIBRI

ha il piacere di annunciare la presentazione del libro

L'URBANISTICA RIFORMISTA
di GIUSEPPE CAMPOS VENUTI FEDERICO OLIVA PATRIZIA GABELLINI
presentano

BERNARDO SECCHI Direttore di "Urbanistica"

VITTORIO GREGOTTI Direttore di "Casabella"

interverranno gli autori

giovedì 20 febbraio ore 18 Circolo della Stampa Corso Venezia 16, Milano